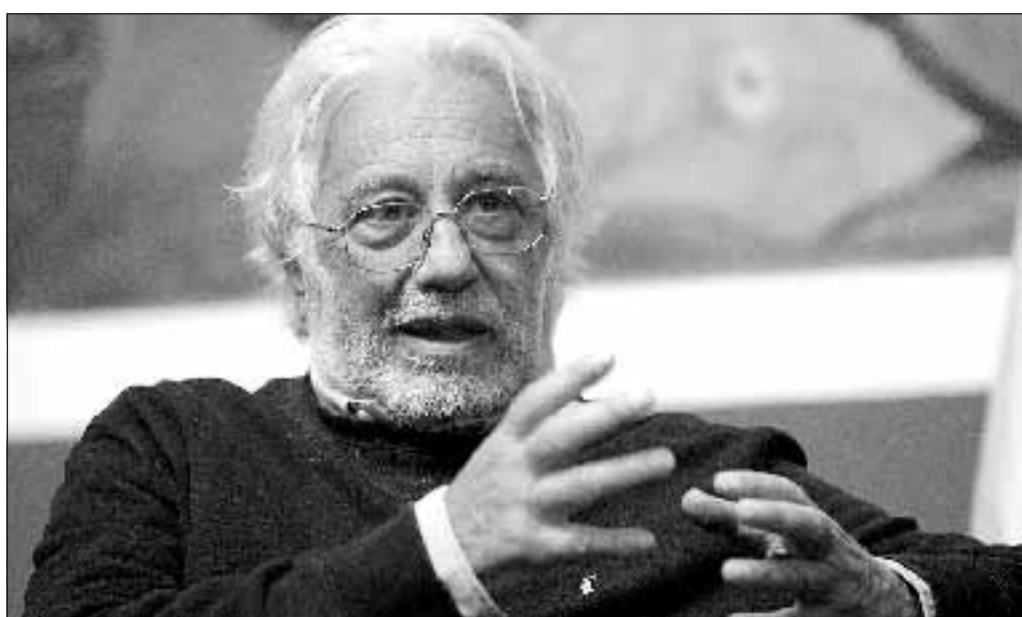


**CARTELLONI** Lo Stabile milanese presenta la stagione 2008/9 con Ronconi ritrovato dopo una malattia. Sei nuove produzioni, di cui tre firmate dal regista, con una compagnia scritturata per otto mesi

di Maria Grazia Gregori

**È**

«solo» una conferenza stampa, ma lo slogan che racchiude il gusto, il modo di vivere, di pensare e di rischiare del Piccolo è di quelli che pesano: «Frammenti di un sogno». Così Sergio Escobar e Luca Ronconi hanno intitolato la sessantunesima stagione del primo teatro stabile d'Italia. E se il Piccolo ha voglia di sognare, di confrontarsi con la forza della bellezza (una buona notizia: ci dice Escobar che il ministro Bondi, ha scongiurato il taglio del 10% del Fus), il sogno ad occhi aperti di tutti i presenti nella sala Alessi del Comune di Milano - dal sindaco Moratti (che fa anche le veci di Vittorio Sgarbi e sembra che si diverta) ai responsabili delle istituzioni fondatrici ai soci sostenitori e agli sponsor fino, ovviamente ai due direttori - è la stella polare dell'Expo 2015, orgoglio della città. Ma come si dice non chiusura della città sui propri antichi allori, ma apertura verso il mondo, voglia di raccontarsi, entusiasmo. E in quest'ottica o in questo sogno ovvio che il Piccolo - conosciuto e riconosciuto nel mondo



Il regista Luca Ronconi, protagonista della stagione 2008-9 del Piccolo di Milano

## Il «Piccolo» sogno: teatro senza frontiere

- abbia la sua parte. Lo dichiara anche il Festival internazionale, anzi il Festival Expo che, nella prossima stagione, il Piccolo organizzerà mettendo insieme la Russia e il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, la Grecia. Lo confermano le sue nuove sei produzioni di cui tre firmate da Ronconi, rivisto in quest'occasione dopo la sua malattia salutato da un lunghissimo, affettuoso applauso: tre spettacoli diversissimi fra di loro dal classicissimo Shakespeare di *Sogno di una notte di mezza estate* fino al vero e proprio corpo a corpo con Jean Luc Lagarce, autore di culto in Europa ma da noi poco noto, morto a poco più di trent'anni di Aids (*I pretendenti*, *Giusto la fine del mondo*). Le altre

nuove produzioni saranno *La camicie* di Majakovskij con Paolo Rossi e la regia di Serena Sinigaglia; *Il gatto con gli stivali* che Ugo Tessitore ha tratto da Ludwig Tieck, con la regia di Carmelo Rifici «uno spettacolo, spiega Ronconi, non per bambini ma per adulti e per bambini che diventeranno adulti» e *Darwin... tra le nuvole* di Giulio Gioiello e Luca Boschi, regia di Stefano De Luca. Con una novità, il modo in cui gli spettacoli verranno prodotti: una compagnia che mescola attori di diverse generazioni, scritturata per otto mesi che «reciterà la sera e proverà i nuovi spettacoli al pomeriggio: lavorerà dunque il doppio, ma lo stipendio sarà lo stesso» sottolinea sorridendo il regi-

sta. Su di un livello molto alto anche le ospitalità: da *Gomorra* (il libro di Saviano, arrivato prima in scena poi sugli schermi) a *Filumena Marturano* di Eduardo, regia di Rosi con Lina Sastri e Luca De Filippo, da *Passaggio in India* dal romanzo di Forster, regia di Federico Tiezzi con Giulia Lazzarini, Sandro Lombardi e Debora Zuin a un Paolo Rossi tutto speciale on the road, che creerà ogni sera happening diversi, alla regia di *Sotto paga! non si paga!*, rivisitazione in chiave di attualità di un suo celebre testo di Dario Fo, che lo dirigerà. E poi riprese e spettacoli in giro per il mondo e collaborazioni con il Teatro Franco Parenti e con Theatridithalia, la Scuola di Teatro...

### ANDREOTTI, LA DC E IL FILM

## Bel «Divo» non cede al fascino del potere

ADELE CAMBRIA

Per fortuna non sono né un critico cinematografico, né un cronista della politica «politically». Perciò me lo sono potuto godere *Il Divo*, il film di Paolo Sorrentino - 38 anni e al suo quarto film. Straordinaria anche la colonna sonora, e ieri mattina, dopo la proiezione alla stampa alla Casa del Cinema di Roma, Sorrentino ha confessato che all'inizio aveva fantasiato un'opera rock su Giulio Andreotti! «Perché volevo raggiungere i giovani, e non è che la Dc fosse il massimo dello spettacolo!» «Beh», azzardo, «lo spettacolo c'era ma lei aveva cinque anni, quando, dopo il sorpasso del Pci alle elezioni amministrative del '75, i democristiani si strappavano i capelli a Piazza Luigi Sturzo!» Come tutti sanno, è Andreotti (Toni Servillo) il protagonista di *Il Divo*. Eppure il film vola alto; il regista napoletano attinge al simbolico, e nello stesso tempo fa storia - la nostra storia, di noi vecchi, costretti a scegliere da mezzo secolo tra l'ossequio o la rabbia. O esaltare Andreotti come intelligentissimo, coltissimo, fine statista ed imbattibile umorista (anche la sinistra ci è cascata spesso, e poi tragicamente a proposito del caso Moro); oppure disperarsi perché lui sta sempre lì, ed io per esempio quando è stato assolto da tutti i processi palermitani - e l'informazione del servizio pubblico (e non) si scordava spesso di precisare che la collusione con la mafia c'era stata fino all'80, ma ormai il reato per associazione a delinquere era caduto in prescrizione - liberato violentemente le mie librerie dai testi accumulatisi negli anni, contro *Il Divo*. (Ne rimpiango specialmente uno: la biografia di Andreotti scritta da Orazio Barrese de *L'Orca* di Palermo). Allora ha ragione Sorrentino a dipingere *Il Divo* come «Dio, motore immobile di tutte le cose», quando una bionda giornalista straniera gli chiede perché mai quel titolo, che potrebbe fuorviare: «Si pensa a una star di Hollywood...», dice la collega. «Intanto è uno dei suoi soprannomi, che sono tanti - risponde il regista - e poi echeggia il Divino, Dio motore immobile ecc». Ed evocando «l'immobilismo politico» andreottiano, scende subito al sodo, Paolo Sorrentino. Uno dei lati positivi di questo ragazzo che ha tutte le carte in regola per sentirsi un artista, mi sembra proprio questo: che non si ripara die-

tro l'arte. Che pure nel suo film è elargita a piene mani: quegli interni del Palazzo pasoliniano, il Palazzo del Potere, sono indimenticabili, cito soltanto le sequenze di Giulio Andreotti/Papa Re, con un ossequiente barbiere insapona la barba, mentre gli fanno cerchio l'irruento Sbardella, il devoto e rusticano Evangelisti, e, nientemeno, nella sua perfetta mise vescovile, Monsignor Fiorenzo Angelini, grande manager della Sanità romana e nazionale... Il regista precisa: «Ora sembra che si manifesti la tendenza, in noi che facciamo cinema, di non prendere



re posizione nemmeno rispetto alla cosa e ai personaggi che raccontiamo. Io invece la prendo... Pur senza presumere di avere la verità in tasca...» Del resto, le meditazioni del Divo Giulio sulla verità sono agghiaccianti; per lui la verità è il male assoluto, ed imparte la lezione anche alla moglie (una bravissima Anna Bonaiuto); che, una volta almeno nella vita, prova a ridimensionarlo. Intelligentissimo? Coltissimo? No, soltanto «un po' di erudizione...» I personaggi femminili nel film, seppur laterali, mi intrigano. Ho conosciuto, per esempio, Enea, la gigantesca segretaria dagli infantili occhi celesti che navigava tra l'affastellamento dei temuti dossier - l'archivio che basta nominare per tacitare anche Eugenio Scalfari, (interpretato da Giulio Borsetti) - ma sarà vero?... Enea fu liquidata nel 1993, senza segni tangibili di gratitudine, e nemmeno, si disse, un riconoscimento economico proporzionato alla sua fedeltà. Ottima l'interpretazione che ne fa Piera Degli Esposti, specie nel momento in cui apre il faldone delle lettere d'amore ricevute dal Presidente - «Non ci si crederebbe, ma gli scrivevano tante tante donne!» - e le getta nel tritadocumenti con un piacere visibilmente sadico. «Ma come mai - chiedo al regista - Fanny Ardant non è citata nel cast?» «L'ha messo come condizione nel contratto, si sa, le dive...» Il personaggio dell'Ardant è un'altra sorpresa, insieme a quella della vocazione mondana del senatore a vita... «Ma il personaggio di Fanny Ardant - chiedo - è vero o inventato?» «È vero, c'era una signora molto affascinante e della migliore società che, per quanto possa sembrare strano, confidava le sue pene d'amore ad Andreotti!» A quale grado di disperazione può arrivare il cuore di una donna!

# Radio Italia

solomusicaitaliana

## serata con Le Vibrazioni

QUESTA SERA ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712  
In contemporanea su Radio Italia

DVD

DOPPIO CD

DOPPIO CD+DVD

Disponibile in: